

## «Troppe ricette»: lo Stato chiede i danni ai medici

Già cinque nel mirino della Corte dei conti: richieste fino a 200 mila euro  
Insorgono i sindacati e l'Ordine: metodo inaccettabile e pericoloso

■ La Corte dei Conti regionale è passata dalle parole ai fatti e, in questi giorni, ha iniziato a chiedere formalmente i danni a quei medici di base che avrebbero prescritto troppi farmaci ai loro pazienti, procurando - secondo l'accusa - un danno alle casse dello Stato. Tra i primi in Lombardia a ricevere a casa la lettera raccomandata da parte dell'autorità contabile vi sarebbero cinque medici bergamaschi. Ma presto la scure potrebbe abbattersi anche sui colleghi delle altre province lombarde. Le richieste di risarcimento sono pesanti: raggiungono, come nel caso di un medico bergamasco, i 200 mila euro. La categoria dei medici di base lombardi insorge e critica l'operato della Corte dei Conti e della Guardia di Finanza, che ha condotto l'inchiesta - dicono i dottori - utilizzando criteri prettamente economici e statistici, ignorando quelli clinici.

Il caso era scoppiato a marzo, quando la Guardia di Finanza aveva denunciato alla Corte dei Conti 564 medici di medicina generale delle Asl lombarde: l'ipotesi formulata dalle Fiamme Gialle era che, nel periodo 2002-2004, i medici in questione avessero procurato un danno alle casse dello Stato pari a 25 milioni di euro, attraverso l'eccesso ingiustificato di prescrizione di farmaci, fenomeno già ribattezzato «iperprescrizione». Tra i medici deferiti c'erano anche 53 bergamaschi, con un'ipotesi di danno all'erario pari a 2 milioni e 700 mila euro. Il caso aveva fatto insorgere la categoria, che si era sentita delegittimata e messa sotto accusa. I medici minacciarono anche «scioperi della ricetta». La frattura

si era poi ricomposta grazie all'apertura di un tavolo in Regione: si era ribadita la fiducia nell'operato dei medici e, soprattutto, si era deciso che Asl e Regione avrebbero affiancato la Corte dei Conti nella valutazione dei casi di «iperprescrizione». Infatti, si era giunti alla conclusione che non bastava una semplice indagine statistica, benché approfondita, per contestare l'appropriatezza di questa o quella cura medica: ci voleva anche una valutazione tecnico-professionale. Il numero di medici nel mirino della Corte di Conti si era così drasticamente ridotto: nella Bergamasca sarebbero ora soltanto 16, contro i 53 di marzo. Solamente in cinque per ora avrebbero ricevuto la richiesta formale di risarcimento. Ora hanno 45 giorni per presentare le loro controdeduzioni.

Nel frattempo la categoria torna alla carica: «Giusto fare i controlli - dice Guido Marinoni, segretario provinciale della Federazione italiana medici di medicina generale (Fimmg) - è giusto che chi non rispetta le regole paghi. Ma è del tutto inaccettabile che si confonda il concetto di appropriatezza dell'attività prescrittiva con il rispetto della media economica delle prescrizioni nell'ambito dell'Asl di riferimento. Come concetto è assurdo: qualcuno sarà sempre oltre la media e, dunque, andare a colpire in questo modo significa far tendere a zero l'attività prescrittiva. Non ha senso. All'appropriatezza del numero di prescrizioni si deve invece arrivare con le linee guida delle Asl, non certo con la militarizzazione del sistema, che è pericolosa perché può inti-

morire i medici, a danno dei pazienti». Secondo i medici, con il calcolo basato sulla media, un medico potrebbe per assurdo essere fuori regola a Bergamo, ma virtuoso in un'altra città. Nel merito, inoltre, i medici eccepiscono i calcoli della Corte di Conti: avendo riscontrato alcuni errori nella prescrizione da parte di medici «iperprescrittori», la Corte avrebbe calcolato come sbagliata - e quindi da rifondere all'erario - tutta la quota di prescrizioni fatte in eccedenza rispetto alla media, facendo così lievitare il conto del risarcimento verso cifre astronomiche. Anche Mauro Martini, presidente del Sindacato autonomo dei medici (Snam), va all'attacco: «Hanno calcolato gli iperprescrittori in base a una media del distretto, e cioè con un calcolo numerico, senza tenere conto dell'aspetto clinico».

Secondo il presidente dell'Ordine dei medici di Bergamo, Emilio Pozzi, «il vero danno erariale lo ha fatto chi ha speso un sacco di soldi per questa indagine: non è certo la Finanza a poter dire se una prescrizione è appropriata o meno dal punto di vista clinico. Valeva la pena condurre un'indagine come questa, basata sulla media di spesa? E perché proprio in Lombardia, che da questo punto di vista è tra le regioni più virtuose?».

**Vittorio Attanà**

«Ho fatto il mio dovere, perché devo pagare?»

■ Pietro Poidomani fa il medico di base a Civate al Piano da 21 anni. «L'altro giorno ho ricevuto per posta 25 pagine di documenti giudiziari dalla Corte dei Conti - afferma - in cui si dice che la mia attività di prescrizione supera la media dell'Asl». Morale: il medico è stato invitato dall'autorità a rifondere la cifra di 93 mila euro. «Ma se le persone sono malate io cosa devo fare, non devo prescrivere i farmaci per rimanere sotto la media? Mi fanno passare la voglia di fare il medico».

Il dottor Poidomani contesta il metro di giudizio: «Questa comunicazione mi è giunta come un fulmine a ciel sereno. Senza, ad esempio, essere prima convocato da qualche organo che mi mettesse in guardia sul numero delle ricette. Per stabilire chi è iperprescrittore e chi no, hanno poi utilizzato un metodo puramente economico, senza considerare l'aspetto clinico. Ad esempio - spiega il medico di Civate - a me piace prescrivere ai miei pazienti il miglior farmaco, che spesso è anche il più costoso. Forse questa è la mia colpa? E poi una delle cose più assurde è che vanno a sindacare sulla mia attività di medico: ad esempio, contestano che io abbia prescritto ai miei pazienti un farmaco senza avere predisposto prima un riscontro diagnostico. Ma cosa ne sanno della diagnosi? Il medico sono io o loro? Se per effettuare una diagnosi in alcuni casi non ho bisogno di ricorrere ad ulteriori accertamen-

ti, perché dovrei prescriverli?».

Secondo il dottor Poidomani, spesso i medici che prescrivono più farmaci «sono anche quelli che lavorano effettivamente di più». Per questo un calcolo basato sulla media dell'attività di prescrizione sul territorio, secondo lui, non ha senso: «Sono uno di quelli che segue i pazienti anche a casa, se posso. Faccio anche del volontariato. Sono vicepresidente nazionale dell'Aido. E mi chiedono 93 mila euro di danni? Non ho neanche ben capito come abbiano fatto a calcolare la somma. E poi sono andati a raffrontare la media bergamasca con la media nazionale? La Lombardia è una fra le regioni che spende meno in farmaci».

Ora il medico dovrà prendere un avvocato e preparare le sue controdeduzioni entro 45 giorni. Nel frattempo lancia una provocazione: «Potrei chiedere ai miei pazienti: se vogliono che continui a fare il medico come ho sempre fatto, senza cambiare, mi aiutino, facciano una colletta!».

**V. A.**